

## LIBRI E DINTORNI

■ A cura di Elvia Grazi

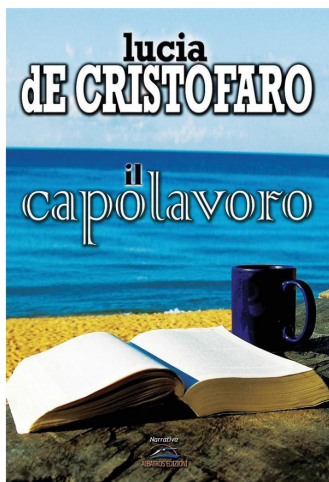
**KATE ATKINSON**  
**Un Dio in rovina**

Casa editrice Nord

Un romanzo che in breve ha scalato le classifiche inglesi e americane. "Soltanto leggendo questo romanzo potrete coglierne il fascino, la forza, la profondità" così ha scritto il New York Times. Altri, invece, l'hanno definito un capolavoro. Per questo è difficile aggiungere altre parole chi non siano un accenno a una storia che rapisce dalla prima all'ultima riga, senza respiro. C'è la vicenda di Teddy che attraversa un secolo intero, il Novecento, un tempo così veloce che ha cambiato le carte in tavola a una velocità vorticoso.



**LUCIA DE CRISTOFORO**  
**Il capolavoro**  
Albatros edizioni



Andrea Larsen è uno scrittore di successo. Il suo ultimo libro "La fuga" è un best seller che gli ha regalato fama e denaro. Allora perché adesso è in crisi? Perché rimane ore a fissare un foglio bianco senza riuscire a buttare giù nemmeno qualche frase? Dovrebbe scrivere un'altra storia, è il suo editore, sono i suoi lettori a chiederglielo, ma Andrea è a corto di idee, ripiegato su se stesso. Questo romanzo valica i confini del racconto intimista e ci regala lo scorcio multiforme di un tessuto sociale che abbraccia classi e culture differenti, un microcosmo dove la fragilità esistenziale è solo il riflesso di una società malata fatta di immigrazione e violenza.

**CESARE DAVIDE CAVONI**  
**Il censimento degli invisibili**  
Fuorilinea "Rosso sospeso"

Ho sempre pensato che la poesia fosse il respiro dell'anima. Una sorta di urlo che diviene a tratti struggente come una musica. La vita non sempre regala risposte così ci si trova a interpretare silenzi. Con questa splendida raccolta di poesie, Cesare Cavoni ci sveglia dal torpore, ci strattone fino a farci piangere e risorgere con la voglia rinnovata di cambiare le cose. "Così mentre il padreterno si gira da un'altra parte/con la scusa del libero arbitrio/ le teste cominciano a rotolare sull'acqua/ sembrano l'imitazione di Cristo al contrario/Più in là giace la tempesta placata. In un barcone Prospero alla deriva".

Ecco un piccolo affresco di un mondo ai margini, di vite che si consumano per arricchire bilanci che sottraggono e ammonticchiano numeri, come non fossero vite, ma solo sterili addendi. E allora ecco il dolore, il raccapriccio, la rabbia, lo sdegno, lo strillo rauco del poeta che non ci sta, dell'uomo che non può assistere insensibile all'olocausto di migliaia di vittime. Tutto ciò accade



sotto i nostri occhi, mentre ci volgiamo dall'altra parte, mentre stiamo a pontificare e sogniamo di alzare fili spinati a protezione delle nostre case di cemento. Davvero grazie per questa lirica così intensa, vibrante, la voce di un uomo che ha capito che in fondo questa è anche la nostra storia, di noi che siamo così ripiegati su noi stessi da non accorgerci non solo degli altri, a un passo da noi, ma anche del fatto che più su, oltre la terra, c'è ancora l'immensità di un cielo che cerca il suo senso.

